



A CURA DI PAOLO CASICCI E PIERO MELATI

UN'INCHIESTA SULL'ITALIA LUNGA SETTANT'ANNI



FRATELLI COLTELLI
Giorgio Bocca
FELTRINELLI
pp. 251, euro 19,

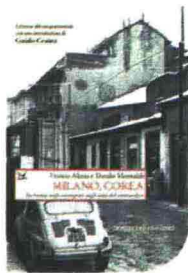
Si dice che i lupi torneranno sulle colline. Oppure: «Alba del 9 settembre '43: la monarchia e lo stato maggiore uniti nella fuga e nella vergogna». O ancora: «Vi è un cielo limpido e fermo in cui capisci che è finita, se sei ferito e solo». Infine: «Alle otto del mattino: potrebbe essere il verso ripetuto e martellante di una ballata sul terrorismo milanese». Ma forse, più di tutti: «Moro è stato tenuto prigioniero nella capitale dello Stato per cinquantacinque giorni e il suo cadavere è stato deposto al centro di Roma, nell'assoluta impotenza degli 80.000 carabinieri e dei 100.000 poliziotti della Repubblica». Sono cinque «attacchi» dei pezzi di Giorgio Bocca, novantenne decano del giornalismo italiano, che in questo libro ci offre l'Italia che ha conosciuto dal 1943 al 2010. Articoli tratti da *L'Europeo*, *Il Giorno*, *Repubblica*, *l'Espresso* e da decine di libri-inchiesta. Una impressionante fotografia della storia d'Italia, dalla guerra partigiana al berlusconismo, che ha sempre il sapore dell'avventura. Un Paese, scrive, che sempre si illude, si entusiasma, viene smentito e ricomincia. Tratteggiato in schegge prive di fronzoli dal cronista più duro e diretto che abbia mai solcato i teatri della nazione.

IMPRESSIONI DI ROMA

Edmondo De Amicis

MARSILIO
pp. 174, euro 12,5

NEL 1870, De Amicis non ha ancora scritto *Cuore*, ma già contribuisce, con questi articoli raccolti da Gabriella Romani, a un ideale progetto di formazione culturale degli italiani. Lo scrittore-soldato partecipa alla breccia di Porta Pia e individua nell'esercito («fratelli che vanno ad abbracciar fratelli») uno dei rari luoghi in cui può dirsi compiuta l'unità. «La Roma moderna e capitale, osannata dai patrioti democratici se la dovette inventare, e non senza difficoltà» scrive Romani. Ma lo fece in equilibrio tra retorica e realismo.

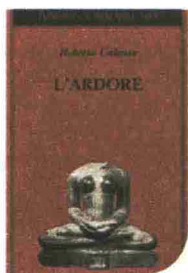


MILANO, COREA

Franco Alasia e Danilo Montaldi

DONZELLI EDITORE
pp. 335, euro 28

NEL 1960, quando gli extracomunitari di Milano sono i *terùn*, Feltrinelli commissiona un'inchiesta sociale sui meridionali e i loro quartieri - ribattezzati con sprezzo Coree - a Franco Alasia e Danilo Montaldi. Il primo è operaio della Breda e discepolo di Danilo Dolci (che firma la prefazione), l'altro un intellettuale scomodo. Il risultato sono 32 interviste sul campo che hanno fatto storia. Ma anche una predizione della Milano futura, divisa, come ieri, tra leghismi e cultura dell'accoglienza. Con un'introduzione di Guido Crainz.

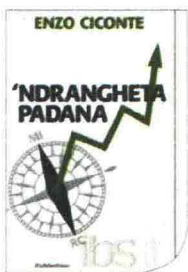


L'ARDORE

Roberto Calasso

ADELPHI
pp. 529 euro 35

CALASSO è al settimo tassello della sua grande opera (il primo, *Le rovine di Kasch*). L'editore che ha fatto comprare testi di destra a lettori di sinistra, l'erudito attento alla qualità grazie alla sicurezza di una cassaforte (Simenon), il filosofo discepolo del disegno illuminato di Adriano Olivetti, parte da un punto. Il male di esistere è radicato nell'orrore della catena alimentare della natura. Preda e predatore. Ma nell'India di tremila anni fa c'è un segreto anche per l'oggi. Un pensiero che «arde».

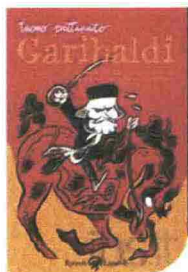


'NDRANGHETA PADANA

Enzo Ciconte

RUBBETTINO
pp. 180, euro 14

ORMAI dovremmo avere capito come, in fatto di mafie, le classiche linee di confine tra lecito e illecito, onesto e disonesto, sfumino in un'enorme e vischiosa zona grigia. Qui Enzo Ciconte, già consulente della Commissione antimafia, esplora, con le carte delle ultime operazioni giudiziarie, le stesse dipanate da Saviano a *Vieni via con me*, l'ascesa in Lombardia della «linea della palma» sciasciana. Sancendo, per chi ancora avesse dubbi, che anche la frontiera Sud-Nord è caduta.



GARIBALDI

Tuono Pettinato

RIZZOLI
pp. 119, euro 16

ALLA VIGILIA del 150° dell'unità d'Italia, omaggio semiserio a Giuseppe Garibaldi firmato da Tuono Pettinato, al secolo Andrea Paggiari, tra i più quotati giovani fumettisti italiani. Un racconto illustrato che fa bonariamente il verso all'enfasi patriottica, con l'Eroe dei due mondi lanciato verso la spedizione dei Mille da Crispi, che ne avrebbe fatto parte, con queste parole: «Pensaci, Peppino: se il mondo sapesse che potevamo liberare l'Italia, ma abbiamo preferito oziare, cosa penserebbe di noi la Storia?».